

U: FUMETTI

Sorrentino & Co. verso l'Oscar

«La grande bellezza» correrà per la statuetta al film straniero

Il produttore Nicola Giuliano: «Siamo felici, Paolo è al settimo cielo. Per strada gli gridano "Great Beauty" e fanno il segno della vittoria». Il regista: «Per ora mi godo la cinquina»

ALBERTO CRESPI

L'ITALIA C'È. DOPO ANNI DI DELUSIONI, UN ITALIANO ENTRA NELLA CINQUINA DELL'OSCAR PER IL MIGLIOR FILM in lingua straniera: è *La grande bellezza* di Paolo Sorrentino, fresco vincitore del Golden Globe. L'Academy ha annunciato ieri (alle 5.30 del mattino di Los Angeles, orario utile anche per la stampa europea) i candidati agli Oscar per il 2013: i concorrenti per l'Oscar "straniero", oltre a *La grande bellezza*, sono *Il sospetto* di Thomas Vinterberg (Danimarca), il palestinese *Omar* di Hany Abu-Assad, il cambogiano *L'immagine mancante* di Rithy Panh e *Alabama Monroe* di Felix Van Groeningen (Belgio). I film provenienti da Palestina e Cambogia hanno una valenza politica che non va sottovalutata, ma la sensazione è che si vada verso un match Italia-Danimarca. Ieri Paolo Virzì, all'annuncio dei premi, ha "twittato" quanto segue: «Il belga orribile, il danese nulla di speciale. Mi mancano cambogiano e palestinese, ma da quel che intravedo *La grande bellezza* ha già vinto». Non abbiamo visto il film belga e non siamo d'accordo sul danese (il sospetto è ottimo, ha una splendida sceneggiatura e un attore - Mads Mikkelsen - che in America è assai noto, altro elemento da non sottovalutare), ma è lecito essere ottimisti. Lo sono, per quello che conta, i bookmakers: la vittoria di Sorrentino è quotata 1,55, quella del danese 2,95. Gli altri sono molto lontani.

Vista la notizia della nomination, diamo un'occhiata all'orologio e verso le 5 del pome-

...

Sabrina Ferilli: «Un risultato che deve dare soddisfazioni a tutti. Finalmente il buon cinema ottiene dei risultati»



Sabrina Ferilli e Toni Servillo in una scena de «La Grande bellezza»

Un canone per la musica «alternativa»

Torna, aggiornato, «il Dizionario del pop-rock»: oltre 2200 gli artisti presi in considerazione e 33mila gli album citati

MARCO DE VIDDI

UNA DELLE MAGGIORI DIFFICOLTÀ CHE INCONTRA CHI PER MESTIERE SCRIVE DI MUSICA, È QUELLA DI TROVARE DEI VALIDI RIFERIMENTI CUI APPIGLIARSI. Non esiste un canone vero e proprio, soprattutto per quanto riguarda la musica cosiddetta «alternativa». A farla da padrone sono i gusti personali, un percorso individuale che si è deciso di intraprendere, l'idea di voler dare spazio a qualche artista che da molti altri finora non è stato

compreso. E la storia del pop e del rock è proprio quella di una musica per lungo tempo incompresa, ritenuta leggera, superficiale, e non degna di riconoscimenti da parte della cultura alta e ufficiale.

Un testo come *Il dizionario del pop-rock 2014* di Enzo Gentile e Alberto Tonti (prefazione di Carlo Verdone, pagine 1896, euro 33,00, Zanichelli editore) è qui a dimostrarci esattamente il contrario. Una guida di questo tipo, enciclopedica quanto basta, ma agile, immediata nella lettura, in grado di stimolare curiosità e di creare riman-

di tra musicisti diversi, serve a ridare dignità a tutta quella musica che dagli anni '50 in poi ha forse rappresentato una delle forme di cultura più autentiche che ci siano state. Perché di fatto stiamo parlando della colonna sonora di molte gioventù, dei sogni di chi voleva un mondo diverso e ha trovato in qualche cantautore le parole per dirlo, o di chi si è imbattuto nel suono di una chitarra elettrica e ha capito che quella era la perfetta voce della propria voglia di ribellione. La storia degli ultimi sessant'anni deve passare anche di qui.

I due autori, Enzo Gentile e Alberto Tonti, sono due riferimenti in sé: giornalisti di lungo corso, collaboratori di miriadi di testate e innovatori anche nel modo di occuparsi di musica, dalle esperienze radiofoniche e televisive fino all'insegnamento universitario (Gentile insegna proprio Storia del pop e del rock alla Cattolica di Milano). La prima edizione di questo *Dizionario* risale al 1999 (edito da Baldini&Castoldi), ora ritorna con Zanichelli e si arricchisce di una versione digitale che rende le ricerche ancora

più semplici e puntuali. Sono oltre 2200 gli artisti presi in considerazione e 33mila gli album citati. Un lavoro immenso, nel quale i due autori si sono fatti aiutare da molti validi collaboratori, scelti tra critici con esperienze e gusti molto diversi, proprio per dare completezza a un'opera di ampio respiro. Gli album sono accompagnati anche da valutazioni, che sono di certo opinabili, ma danno modo a chi legge di farsi un'idea su cosa è più meritevole di attenzione. Tra le novità, rispetto alla vecchia edizione, c'è l'interesse verso musiche non direttamente legate all'universo anglofono (inevitabile punto di partenza per questi generi musicali). C'è molta Italia (circa un sesto degli artisti considerati sono italiani, e le scelte sono spesso inaspettate) ma c'è anche un'apertura alla world music, che in questo volume è rappresentata soprattutto da autori francesi e brasiliani. La scelta è volutamente parziale, ma si tratta di un primo passo, tappa iniziale di un work in progress da ampliare via via nelle prossime edizioni.

riggiamo decidiamo che è lecito telefonare a Nicola Giuliano, produttore di *La grande bellezza*: sono le 8 del mattino a Los Angeles, ma Nicola è sveglio da tempo perché l'annuncio alle 5.30 locali non poteva essere snobbato: «Siamo felici, Paolo è al settimo cielo, da quando abbiamo vinto il Golden Globe non fa che ridere! Siamo rimasti a Los Angeles per altri premi di settore e per la candidatura, e in questi giorni Paolo è stato riconosciuto per strada da una decina di persone. Lo hanno visto in tv, gli dicono "Sorrentino! Great beauty!" e fanno il segno della vittoria... Speriamo sia un segnale positivo». Qual è, ora, la strategia promozionale? «Farsi vedere, essere presenti. Quest'anno il meccanismo è cambiato e ora, sulla cinquina, votano tutti i circa 6.000 membri dell'Academy. La scommessa è far vedere il film al maggior numero di giurati possibile, ma il regolamento è molto rigido, non si possono più organizzare proiezioni pubbliche. Qui il concetto di conflitto d'interessi è assai più serio che in Italia... Ovviamente tutti i membri hanno ricevuto un dvd del film, ora conta il passaparola. Già ai Golden Globe molti votanti ci hanno fatto i complimenti, artisti del calibro di Michael Douglas e Tom Hanks si sono pronunciati positivamente. Speriamo in bene, ma tutto quel che arriva è bene accetto: già essere nella cinquina è un sogno che si avvera». Il fatto che Paolo Sorrentino abbia girato un film in America con un attore già premio Oscar (*This Must Be the Place*, con Sean Penn) è un'arma in più? «Secondo me, no. *La grande bellezza* ha già incassato più di quel film sul mercato Usa, e Paolo ha avuto recensioni migliori, a suo tempo, per il divo. Qui ti giudicano per il tuo ultimo film».

Sorrentino giura di non pensare a un'eventuale vittoria: «Godiamoci l'ingresso in cinquina - dice - l'Italia non ci arrivava da anni. Gli Usa e l'Academy hanno capito il film e il suo sguardo di comprensione e di tenerezza verso le miserie umane, che non sono solo italiane ma appartengono a tutti». E a chi, anche fra i politici italiani (sempre in cerca di figuracce quando parlano di cinema) ha accusato il film di «sputtanare» l'Italia nel mondo, il regista risponde pacato: «Non bisogna confondere il cinema con i dépliant turistici, io non lavoro in un'agenzia di viaggi. Il film forse andrebbe rivisto perché, come hanno capito qui negli Usa, io non ho il dito puntato contro le debolezze umane, ma ho uno sguardo di assoluta comprensione».

Dall'Italia, invece, rimbalzano le dichiarazioni di Sabrina Ferilli, bravissima interprete del film: «Un risultato che deve dare soddisfazione a tutti. Fa piacere pensare che il cinema che si poggia sul talento e sulla professionalità poi ottenga dei risultati. *La grande bellezza* è un film unico, c'è una maestria straordinaria nella direzione, ha come scenografia Roma *caput mundi*, ci sono 40 attori, tutti straordinari professionisti, anche nei camei, ci sono tecnici da Oscar. E se vince, stavolta lo spogliarello me lo aspetto da Paolo, noi attori ce lo saremmo meritato!».

Per la cronaca sono state annunciate anche tutte le altre candidature, e il duello sembra essere fra *American Hustle* (10 candidature) e *12 anni schiavo* (9). Anche *Gravity* ne ha 10, ma sono quasi tutte «tecniche». Tra i film c'è anche *Nebraska*, faremo il tifo per lui. Non c'è *A proposito di Davis* dei fratelli Coen (solo 2 candidature tecniche) ed è una vergogna, ma non si può aver tutto: esce in Italia il 6 febbraio, risarcitelo andando a vederlo.

...

La pellicola concorrerà con Danimarca, Palestina, Cambogia e Belgio